FERDINANDO MARTINI

DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE

LETTERA AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI PESCIA

DISCORSO
PRONUNZIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
IL 21 FEBBRAIO 1908

FIRENZE
TIPOGRAFIA BARBÈRA
ALFANI E VENTURI PROPRIETARI
—
1908.

Digitized by Google

Digitized by Google

Signori Elettori,

La Camera elettiva ebbe recentemente a discutere di una mozione del deputato Leonida Bissolati, intesa ad abolire l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole elementari; durante il dibattito io proposi un ordine del giorno così concepito:

« La Camera affermando che l'insegnamento laico è condizione essenziale alla separazione della Chiesa e dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Appena esso fu noto, mi pervennero dal Collegio lettere e telegrammi, le une e gli altri sottoscritti da gran numero di cittadini: i quali prima pregarono, invitarono, esortarono, da ultimo imposero ch'io ritirassi quell'ordine del giorno, non soltanto; ma mi adoperassi con la parola e col voto affinchè l'insegnamento religioso fosse mantenuto nelle pubbliche scuole.

Nel ricevere quei telegrammi e quelle lettere fui preso di molta meraviglia. Trentatre anni sono oggimai compiuti, da che voi mi onoraste per la prima volta della vostra fiducia; e in trentatre anni, quando mi sono io dimostrato incline ad accettare mandati imperativi? Come potè dunque pensarsi ch'io avrei obbedito a quegli ordini o, per dir tutto e meglio, ceduto a quelle minacce, sacrificando antichi convincimenti? E altre e altrettanto gravi cagioni ebbe

*

Digitized by Google

a meraviglia mia; ad esporle, conviene, signori elettori, che io ragioni alquanto con voi.

E in primo luogo lasciate io avverta di passaggio che a opinione da me espressa in quell'ordine del giorno non i discosta da quanto già affermarono due uomini venendi, di fervente fede cattolica, i quali la Valdinievole onobbe, amò, riverì: Achille Mauri che in Valdinievole bbe relazioni di famiglia e frequenti soggiorni, Marco 'abarrini vissuto in comunanza di pensieri e di sentimenti ol vostro maggiore compaesano, il Giusti.

Nel 1877, allorchè il Senato del Regno discusse della egge sulla istruzione obbligatoria, il Mauri, argomentando he per le prescrizioni della legge stessa all'insegnamento eligioso si sostituissero le prime nozioni della morale, iceva: « E me ne felicito: prima di tutto in ossequio a uei principî dell'incompetenza dello Stato in materia di eligione e dell'assoluta libertà di coscienza che mi onoro i professare; e me ne felicito altresì per questo: che ho a ferma credenza che l'insegnamento religioso sia proprio on della scuola, ma della famiglia, della chiesa, del empio ».

Soggiungeva il Tabarrini: « Nelle condizioni nostre, elle condizioni in cui è l'insegnamento in Italia, la istruone religiosa nelle scuole non è possibile. Il Governo on ha competenza nelle materie religiose, e qualunque gerenza egli si arrogasse potrebbe condurre a conseguenze rniciosissime.... Dunque considerate le condizioni morali l tempo, le condizioni speciali nostre, credo che il meglio a che lo Stato non si occupi affatto d'insegnamento regioso[1] ».

Badiamo: m'è grato lo andar d'accordo su questo argoento con que' due valentuomini, ma non intendo farmi stegno e schermo dell'autorità loro: può darsi che poco

[1] Sedute del 30 maggio e 1° giugno 1877.

Digitized by Google

importi ad altri il conoscere ciò che essi pensano; importa a me il rammentare ciò che ho sempre pensato io.

Sin dal 1877, in uno dei miei primi discorsi alla Camera dicevo: « Vorrei che lo Stato del nostro paese fosse tale da permetterci di abolire l'insegnamento religioso, ma tale non è ». Fermo, dunque, nel principio dubitai allora ed in seguito della opportunità della sua applicazione; fino a che maturati i tempi e con i tempi gli effetti dell'osservazione e gli ammaestramenti dell'esperienza, nel luglio del 1897, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, io mi risolsi ad esprimere finalmente sicuro e reciso il mio convincimento, che ho detto *antico* ed è tale.

Così, come attestano gli Atti parlamentari, parlavo il 4 luglio 1897.

« Furono espresse in questa discussione molte opinioni, a giudizio mio da combattere, e molte affermazioni da rettificare; ma questo, farà molto meglio che io non sappia, l'onorevole Ministro della Istruzione Pubblica.

» Un solo discorso mi pare che non possa lasciarsi senza qualche osservazione: quello pronunziato ieri dal mio amico personale, l'onorevole Molmenti, per domandare il ristabilimento dell'insegnamento religioso nella nostra scuola elementare....

» Io non voglio scuole atee: se un maestro elementare osa di fare in iscuola dell'ateismo, se si permette di irridere a qualsiasi credenza religiosa, e voi cacciatelo; non perchè sia un miscredente, che non ne avreste il diritto, ma perchè dà prova di essere pessimo educatore e ne avete il dovere....

» La questione è grossa, onorevole Molmenti. Si fa presto a dire: insegnamento religioso; ma quale insegnamento e quali maestri?

» Da due anni fa, quando parlò l'onorevole Cerutti, sostenendo la stessa tesi dell'onorevole Molmenti, un passo si è fatto. Allora si trattava, occorrendo, d'imporre che l'insegnamento religioso fosse impartito dal maestro elementare; ieri l'onorevole Molmenti diceva che ciò non può farsi, senza offendere la coscienza del maestro medesimo.

» Oggi dunque si va in cerca dell'insegnante idoneo, e l'insegnante idoneo, afferma l'onorevole Molmenti, è il sacerdote. Ed egli

Digitized by Google

si domandava: Chi lo sceglierà? L'Autorità idonea, cioè l'Autorità ecclesiastica, d'accordo coll'Autorità municipale.

» Cominciamo dallo escogitare concordie difficili, secondo me. Ma tiriamo innanzi.

» Più del maestro, mi impensierisco dello insegnamento. Quale sarà cotesto insegnamento? Pochi anni dopo che la legge Casati fu promulgata, Terenzio Mamiani Ministro della Pubblica Istruzione doveva compilare il regolamento per l'applicazione della legge stessa, e s'imbattè in quel tale articolo che prescriveva nelle scuole l'insegnamento religioso.

» Allora i catechismi parlavano (non so se ora sieno diversi), tra le altre cose, di stregoni e di fattucchieri. Parve al Mamiani che queste credenze non fossero da divulgare nelle scuole elementari, e quindi che non tutto il catechismo, quale era in vigore nelle rispettive diocesi, potesse essere materia di insegnamento; e stabilì che nelle scuole se ne sarebbe insegnata quella parte soltanto che fosse stata concordemente stabilita fra i direttori spirituali, i quali allora esistevano nelle nostre scuole secondarie e nei Convitti, e i Consigli Provinciali scolastici.

» Ma che avvenne? Che non ci fu mai nessun direttore spirituale il quale consentisse ad andare a discutere di catechismo col Consiglio provinciale scolastico: inquantochè i vescovi e, per loro impulso, i direttori spirituali dicevano (e dicevano bene): I Consigli scolastici sono incompetenti a discutere di catechismo.

» L'onorevole Molmenti però, pensando a questi limiti dell'insegnamento soggiungeva:

» Che temete? Se il sacerdote offenderà la legge, voi lo punirete.

» Punirlo come? Processare, condannare parroci per parole pronunziate nella scuola, equivarrà a suscitare discordie, dannose in sè, dannose negli effetti anche più.

» Ma poi: non pensate al sacerdote, il quale vada in iscuola a raccontare che Roma spetta al pontefice o ad intrattenere gli alunni di dominio temporale; ma pensate invece un'altra cosa: che egli vada ad insegnarvi il Sillabo. Che cosa farete? Manderete l'ispettore scolastico ad insegnare, a sua volta, al sacerdote, che il Sillabo è la negazione della civiltà moderna? E con che autorità l'ispettore scolastico potrà dire al sacerdote, che egli, l'ispettore, ne sa più del Papa?

» Voi andate di assurdità in assurdità. O forse immaginate voi di avere dei libri di testo, concordati fra l'autorità scolastica e la ecclesiastica?

» Ma ve lo figurate voi il Cardinal vicario che tratta dei limiti dell'insegnamento religioso da impartirsi nelle scuole elementari di

Digitized by Google

Roma col provveditore degli studi? Basta far questa ipotesi per vedere tutta l'assurdità della vostra proposta.

» L'insegnamento religioso deve essere cura della famiglia, tanto è vero che in Inghilterra, dove s'impartiva nelle scuole (ed in Inghilterra lo spirito religioso è vivo davvero), si è reclamato un *bill* dal Parlamento, per cui l'insegnamento religioso si restituisse alle cure della famiglia.

» Tanto ciò è vero, che l'onorevole Molmenti, ieri descrivendo la sua evoluzione spirituale, e raccontandoci come dai passati scetticismi egli sia tornato (per usare la frase sua) al contatto col mistero che egli dice, ed è veramente pieno di dolcezze ineffabili; non ricordava già gli insegnamenti del suo maestro; rammentava (e sia lecito nominarla a me, poichè egli lo fece), rammentava gli insegnamenti della propria madre. (*Bene*).

» E se non sempre il giovanetto che appartenga ad una famiglia religiosa potrà essere mondato, per opera della famiglia, dalla incredulità che esso acquisti nella scuola, sempre però l'insegnamento religioso dato nella scuola passerà senza traccia sopra un fanciullo che appartenga ad una famiglia d'increduli.

» Ma la evoluzione spirituale dell'onorevole Molmenti non avrebbe molta importanza (nè noi del resto, siam qui per discuterne), se essa non fosse il sintomo della evoluzione di una parte della borghesia italiana; se il suo *confiteor* non fosse il *confiteor* di una frazione del partito liberale.

» Qui, poichè l'argomento si fa scabroso, ed io *incedo per ignes*, dichiaro che quel che dirò, nettamente ed anche crudamente, non si riferisce punto nè all'onorevole Molmenti, nè a coloro i quali coronarono di approvazioni il suo discorso di ieri; il campo è più largo.

» La borghesia, che s'intitolò liberale, distribuiva agli uomini della mia generazione, giovinetti allora, nel 1858, i ritratti di Felice Orsini dopo l'attentato del 14 gennaio; e l'uomo di stato che la borghesia stessa, la borghesia italiana, si è più affannata a tener lontano dal potere, per venti anni, e che poi, ha acclamato e creduto suo unico salvatore, quell'uomo di stato racconta, in certi suoi ricordi, di avere egli stesso preparato bombe, da scagliarsi in occasione della processione del Corpus Domini, contro il funzionario che reggeva allora il governo della Sicilia.

» Oggi, quando altri scaglia le bombe contro di noi, diciamo "scellerati" e va bene; ma sarebbe stato meglio, se quelle scelleraggini sono, non darne noi l'esempio e non proseguirle delle nostre lodi.

Digitized by Google

» Si dice: ma noi ci proponevamo di redimere l'Italia! E gli altri rispondono: noi miriamo a mèta più alta; vogliamo redimere l'umanità!

» E così, in altro ordine di fatti e di idee, la borghesia la quale fu, finchè giovò ai suoi fini, volterriana e sfrondò a mano a mano di tutte le foglie l'albero della fede, ora vuole che sul tronco svigorito nascano fronde nuove e nuovi polloni.

» Clericali no, ha ragione l'onorevole Molmenti; ma conservatori impauriti e ciechi, i quali si sgomentano delle plebi sollevate un giorno da loro, per utile proprio; come l'alunno di quel negromante, di cui parla Goethe, che, dopo aver scatenato le acque, non si ricordò del segreto per ricondurle nell'alveo.

» E così cominciando dalla scuola sperano (beata illusione!) che un *pater noster*, recitato da cento voci argentine in una scuola elementare possa mettere ostacolo al fatale andare della storia, al progresso incessante dello spirito umano.

» Signori miei, io non saprei definire meglio il vostro intento e le vostre speranze, che con una di quelle mirabili frasi che si trovano frequenti nei libri di Francesco Domenico Guerrazzi. Voi presumete di mondare le stalle d'Augia coi cucchiaini da caffè e di potare le foreste vergini con le forbici da ricamo!

» Non è questa che voi sollevate una questione religiosa; il convincimento religioso non ci ha proprio niente che fare.

» La questione è diversa. Voi vi domandate: ma come, il popolo italiano non è ancora contento? Ma non è sufficientemente soddisfatto degli effetti della sua rivoluzione? Che cosa pretende di più, ora che l'onorevole Molmenti e l'onorevole Martini sono andati a Montecitorio? Ciò pare non gli basti; poichè non possiamo appagarne le bramosie, cerchiamo di attutirne le collere. Si lagna di soffrire la miseria a Firenze, a Roma, a Torino? Ebbene, promettiamogli i gaudi sempiterni della Gerusalemme celeste. Inventa la lotta di classe? E noi opponiamogli la religione di classe! Sì: religione di classe: perchè se a tutti coloro i quali gridano (non parlo di quelli che sono qui) che si debba ristabilire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari si domandasse: ma andate alla messa voi la domenica? io credo che, per ogni mille, bisognerebbe rispondersi la frase di Persio: *vel duo vel nemo.*

» Io ricordo un aneddoto che so vero, perchè mi fu narrato da una delle tre persone cui si riferisce e che adesso nominerò.

» Sui primi del 1847, quando più fervevano le speranze italiane nel nuovo pontificato, nell'Istituto di Belle Arti in Firenze, in quella stanza dove Giovan Battista Niccolini, l'Autore dell'*Arnaldo*, eser-

Digitized by Google

citava il suo uffizio di segretario, si adunarono insieme con lui Gino Capponi e Silvestro Centofanti; e poichè il Niccolini si irritava della pressione che gli altri pretendevano esercitare sopra di lui per indurlo a rinunziare le antiche dottrine contro il papato, d'un tratto sdegnato si alzò e chiese: — Ma voi dunque credete a ogni cosa? —

» Il Centofanti si strinse nelle spalle e disse: — In quanto alla immortalità dell'anima ci ho le mie difficoltà. —

» Sulla immortalità dell'anima si poteva transigere, ma non si poteva sollevare dubbiezze sulla sincerità del Papa riformatore!

» L'insegnamento religioso, o signori, è parte di un sistema politico il quale è completamente tramontato; perchè desse qualche effetto bisognerebbe proibire il giornale, bruciare il libro, vincolare la cattedra. Siete disposti a farlo? Se non siete disposti a farlo, dal vostro insegnamento religioso nelle scuole elementari non sperate alcun frutto.

» Io non combatto la proposta di ristabilire l'insegnamento religioso per spirito di irreligiosità; io anzi assisto fidente ed ammirato alla sublimazione del contenuto religioso che si va compiendo sotto ai nostri occhi e cui la scienza, checchè se ne dica, contribuisce essa stessa, con ufficio che allo Spencer pare la più alta espressione del pensiero scientifico nella storia; non è miscredenza quella che m'induce ad oppormivi, perchè non è fede, fede vera quella che muove i miei contraddittori: ciò ch'io combatto, sono i prodromi, ch'io scorgo, sotto le candite parole, i prodromi di un nuovo — o vecchio se meglio vi piace — sistema politico.

» " Molto birro e un po' di prete " era la ricetta di Francesco di Modena: per buona sorte la medicina lo uccise. Dico per buona sorte perchè in grazia della morte di quel sistema, godiamo oggi qui di libere istituzioni. Se vogliamo conservarle non lo imitiamo ».

Confrontate, signori, il mio discorso del 1897 con quello or ora pronunziato e che nel suo testo ufficiale vi pongo sott'occhio; vi si dicono le cose istesse, vi si esprimono le opinioni medesime. Confrontate e riflettete.

Dal 1897 ad oggi due volte furono convocati i comizi; e nel 1900 e nel 1904 voi mi confermaste la vostra fiducia. Andai perciò persuaso che i miei pensamenti così nettamente manifestati anni prima fossero i vostri; che fosse fra noi concordia di intenti e di volontà: e così mi piace

Digitized by Google

credere tuttavia e tengo per fermo che coloro i quali or ora pregarono, invitarono, esortarono, imposero non mi abbiano mai dato il loro suffragio.

Ma se così non fosse, rallegriamoci insieme che la prescrizione statutaria annunzi non lontane le elezioni politiche. Se tale sia il voler vostro, abbandonerò, e senza rammarico la vita pubblica di cui ho assaporate oramai tutte le delizie. Rimanervi in dissenso con voi non desidero, mutare i miei convincimenti nè voglio, nè posso; imperocchè (ripeto qui quanto già dissi altrove) ciò che unicamente mi fa grato di appartenere ancora alla assemblea legislativa è appunto la facoltà di esporre la convinta opinione mia; lo appartenervi senza bramosie nascoste, anzi palesamente scevro di ogni ambizione.

Troppo spesso il pubblico suppone guidati da criterî di opportunità e di personale interesse gli atti e la parole degli uomini politici, e perciò troppo spesso li accoglie con scettici riserbi o con sdegnose ironie.

Giova che almeno chi percorse un lungo cammino, si proponga altra mèta e rovesci la sentenza: *Non volere è potere*: potere cioè, quanto a me sembra massimamente desiderabile in un paese libero: l'esercitare ciascuno, secondo che può, una influenza sugli animi de' proprî concittadini, ottenendo fede da loro nella propria sincerità.

Vi ho parlato, signori elettori, con piena schiettezza; con piena coscienza, consapevoli dei miei propositi, potete prendere ora, o quando che sia, le risoluzioni vostre. Meglio il separarci che il mantenersi uniti nel malinteso o nel sottinteso. Checchè siate per determinare, nulla potrà spengere o smorzare in me la riconoscenza che vi debbo e che durerà finchè mi duri la vita.

Roma, marzo 1908.

MARTINI.

Digitized by Google

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 febbraio 1908.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione dell'onorevole Bissolati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini, il quale ha presentato e svolgerà quindi anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che l'insegnamento laico è condizione essenziale alla separazione della Chiesa e dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

MARTINI (*segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, il banchetto era lauto, ma i convitati furono molti ed oramai non rimangono che le briciole. Io dunque vi intratterrò assai brevemente.

Sinceramente amico del Ministero, avrei desiderato da lui in questa questione un provvedimento più coraggioso e più netto. Aggiungo che mi sarei volentieri astenuto dal prendere la parola; ma ogni volta che la questione dell'insegnamento religioso fu oggetto di dibattito in questa Camera io espressi l'opinione mia: il mio primo discorso su questo argomento è del 1877, l'ultimo di venti anni dopo.

Ora che il dibattito si fa più acceso, io non potevo esprimere il pensiero mio con un monosillabo.

La questione oramai è stata lungamente discussa e gli argomenti, ripeto, sono quasi esauriti; e quindi vi sarebbe una ragione di più per astenersi dal parlare, anche perchè io credo che l'opinione mia avrà la sorte del regolamento ministeriale, del quale, siccome pare che non contenti nessuno, giacchè siamo in tema di religione, si potrebbe dire con San Paolo *omnis creatura ingemiscit.* (*Commenti*).

E quello che io ho da dire non appagherà probabilmente, anzi certamente, nè coloro i quali domandano l'istruzione religiosa, nè molti fra coloro che la oppugnano, nè i moltissimi che vi si rassegnano, preoccupati dalla vita futura... parlamentare. (*Si ride*).

Ma discutendo in questa Camera, non si tratta di contentare questo o quello e d'altra parte — l'impari e se lo inchiodi bene nella mente l'onorevole Cameroni — la sola, l'unica ragione che mi fa ancora desiderabile di sedere in quest'aula è appunto la facoltà di poter esprimere il pensier mio sopra questioni che, come questa, non soltanto concernono le condizioni presenti ma tutto quanto l'avvenire del nostro paese. Questa sola!

Digitized by Google

Ho accennato ad un mio discorso del 1877.

Se io mi fossi dimenticato di quanto dissi allora, c'è stato in questi giorni chi si è preso cura di ricordarlo. L'onorevole Cameroni ne trasse occasione a descrivermi come un apostata, un convertito, e con enfasi tra lo sdegno e la meraviglia domandò: come è possibile, come è lecito di mutare così le opinioni sopra i principi fondamentali del governo degli Stati?

Ma è lecito, onorevole Cameroni, è possibile anche in argomenti più alti. I principi di quella dottrina cristiana che lei vuole insegnata nelle scuole, non furono forse pensati sulla via di Damasco? (*Si ride. Commenti*).

L'onorevole Cameroni il mio discorso non l'ha letto.

CAMERONI. Io ho parlato dell'ordine del giorno.

MARTINI. L'ordine del giorno non cambia il mio pensiero di altri tempi.

Il mio discorso l'onorevole Cameroni non l'ha letto.

Se lo avesse letto, avrebbe veduto che io non sono affatto un convertito.

Nel 1877, è verissimo, io lamentai che si fossero soppresse le facoltà teologiche.

Ma perchè?

Mi perdoni la Camera se mi permetto di leggere poche parole:

« Se i preti ci hanno da essere, dicevo io, meglio è che siano istruiti.

» Mantenendo le facoltà teologiche, non sarebbe forse stato senza utile nostro il negare la temporalità ai parroci che non avessero il diploma di dottore in teologia. Si avrebbe avuto sempre un clero nemico, ma meno funesto. E dico meno funesto, perchè la storia insegna che laddove l'ignoranza del clero è maggiore, più pesano gli arbitrî e più si aggrava la potenza del pontificato ».

E per l'insegnamento religioso soggiungevo:

« Scritta nello statuto la libertà di coscienza, accolti nelle scuole elementari alunni appartenenti a tutte le confessioni, l'obbligo dell'istruzione religiosa mantenuto più oltre sarebbe una offesa alla libertà.

» Io vorrei (noti l'onorevole Cameroni) che lo stato del nostro paese fosse tale da permetterci di abolire l'insegnamento religioso, ma tale ancora non è.

» Se noi diremo: scuola laica (noti, onorevole Cameroni), l'altrui malignità dirà: scuola atea ».

Non mi pare che ci sia contradizione tra quello che pensavo trent'anni or sono e quello che penso adesso.

Digitized by Google

CAMERONI. Ma il suo ordine del giorno? (*Oooh! Vivi rumori*).

MARTINI. No, onorevole Cameroni, io non sono un convertito; il mio peccato è trentenne e si è indurito nell'animo mio così da non sciogliersi neanche al calore delle sue fervide predicazioni. (*Viva ilarità*).

Allora, è verissimo, io aderii ad un ordine del giorno di Benedetto Cairoli, col quale si chiuse quella discussione e che, approvato dalla Camera, generò poi tutte le disposizioni del regolamento del 1888, ripetute nei regolamenti successivi. Ma anche quel discorso di Benedetto Cairoli l'onorevole Cameroni non l'ha letto. Forse il leggere discorsi opposti alle opinioni proprie puzza di libero esame e l'onorevole Cameroni se ne dispensa (*Viva ilarità*); bisognerà dunque che ne dica qualche cosa io.

Il Michelet scrisse che la storia deve datare le proprie sentenze; e questo dovrebbe dirsi anche quando si tratta di atti, o di discorsi di uomini politici: vale a dire che nel riferirli e nel giudicarli bisogna considerare il tempo e le condizioni del tempo in cui quegli atti si compirono e quei discorsi si pronunziarono: perchè, altrimenti, alcuni dei maggiori uomini di Stato apparirebbero in veste di apostati o di pulcinelli: Francesco Crispi da mazziniano divenuto uno dei più fieri custodi delle istituzioni monarchiche: e per citare un altro esempio che deve essere caro all'onorevole Cameroni, il duca di Wellington, che dopo essere stato lungamente avverso alla emancipazione dei cattolici, la propose egli stesso nel 1829.

SANTINI. E il sindaco di Roma! (*Viva ilarità*).

MARTINI. Non siamo molti oramai qua dentro a ricordare quale fosse l'ambiente del 1877. Sedeva allora sulla cattedra di San Pietro un pontefice più che ottantenne. Da molti si sperava che questa questione della quale si tratta tuttavia, come molte altre questioni della stessa natura, si sarebbero risolute da sè quando, mutato il Capo della Chiesa, un amplesso solenne congiungesse innanzi all'avvenire il papato e la libertà. E Benedetto Cairoli parlava appunto come chi attende le sentenze del tempo: e, pur dichiarandosi avverso all'insegnamento religioso, fino a dichiararlo nocevole, aspettava appunto (e lo diceva) che il tempo dimostrasse la vanità di quelle speranze. Quale inganno fosse quello lo sappiamo tutti. Il nuovo pontefice, Leone XIII, venne e parlò, alla sua volta, con eleganze umanistiche ignote al suo predecessore, ma altrettanto reciso nella sostanza. A dimostrare la saldezza della tradizione romana, parlò come un altro Leone, molti secoli prima, aveva parlato all'imperatore.

Or dunque io queste cose ho detto, sia per la verità della storia, sia perchè il nome di Benedetto Cairoli non serva a sostegno d'opi-

Digitized by Google

nioni che non furono le sue e di provvedimenti che egli certo non approverebbe.

E passiamo ad esaminare la questione. Ma, prima, una dichiarazione.

L'onorevole Cameroni argui che coloro i quali sostengono l'abolizione dell'insegnamento religioso, non ad altro intendano, che a muover guerra al cattolicismo. No, onorevole Cameroni.

Noi (e badiamo, dico noi, non perchè io parli a nome di nessuno; parlo a nome mio; ma perchè so che il mio pensiero è il pensiero di molti) noi non intendiamo di muover guerra a nessuna credenza religiosa.

Se il pensiero nostro fosse il muover guerra alla Chiesa, noi dovremmo, prima di tutto, riconoscere che s'inganna chi crede che esista o sia pronta a sorgere una società italiana sulle dottrine del Feuerbach e del Buchner, citati, pochi momenti fa, dall'onorevole Guerci; noi dovremmo ricordare che l'Italia non partecipò (e per certi aspetti, fu sventura) all'evoluzione religiosa del secolo decimosesto; dovremmo ricordare che l'evoluzione filosofica del secolo decimottavo, la quale divulgò le idee nuove e preparò la proclamazione del nuovo diritto, non penetrò, o penetrò a mala pena e soltanto nei ceti superiori della società italiana; e che il popolo si levò contro le riforme ecclesiastiche del Tanucci a Napoli e di Pietro Leopoldo in Toscana.

Noi siamo ciò che siamo; portiamo le stigmate di lunghe, secolari servitù politiche ed intellettuali, le quali non si cancellano nè in dieci, nè in venti anni! E noi, pur rispettando il tempio della fede antica, non speriamo neppure ci basti la vita a vedere interamente distrutto l'antro dove si rannicchia la chimera della superstizione: ma non per questo vogliamo sostituire alla tirannia antica, che imponeva di credere, la nuova tirannia del non credere. Ciò che noi domandiamo, è che lo Stato compia le funzioni proprie, e lasci alla Chiesa di compiere la sua.

Da parte dello Stato nè ingerenze improvvide, nè intolleranze faziose. Questo è il pensiero nostro e non altro.

I punti principali della questione sono tre: perchè si vuole una istruzione religiosa? chi deve impartirla? giova che sia impartita nella scuole pubbliche?

L'istruzione religiosa si domanda perchè, nel concetto di coloro che la domandano, è fondamento essenziale e indispensabile della educazione morale della gioventù. Ebbene, se questo la Camera crede, non ci sono mezzi termini; non si può lasciare, nè ai comuni, nè ai padri di famiglia, la libertà di darla o non darla. (*Bene!*)

Digitized by Google

La Camera voti l'ordine del giorno Lucca, integri la legge del 1877, confermi la legge del 1859, faccia quello che crede, ma ciò che è fondamento essenziale ed indispensabile dell'educazione morale, non può non essere materia obbligatoria d'insegnamento. (*Bravo!*)

Ma io credo che in tesi generale noi ci facciamo molte illusioni sulla facoltà educatrice della scuola.

La scuola, e principalmente quella elementare, non la fanno i regolamenti, nè i programmi, nè le materie d'insegnamento: la scuola è quale la fa il maestro col sussidio della famiglia, e quale la permette l'ambiente esterno. Ora io non so, nè ho mezzo di certificare, se la famiglia italiana in materia di educazione compia tutti gli obblighi suoi: certo è che nel nuovo ambiente sociale le sono venuti meno i freni educativi.

Le rivoluzioni sono quelle che sono; ma è certo che tutte le volte che si colpisce un'autorità suprema, tutte le autorità inferiori se ne risentono, ed anche la autorità del padre di famiglia fu dalla rivoluzione nostra colpita.

Quando s'imputa alla scuola, come qualcuno ha fatto, una certa anticipata libertà di pensiero, una precoce corruzione dei nostri giovani, si dimentica che noi non siamo più ai tempi dell'*Aio nell'imbarazzo*, che la nozione di certe tristi realtà della vita entra nella casa con la cronaca del giornale; che la corruzione trova incitamenti nelle grafie esposte nelle pubbliche strade e perfino nelle scatole dei fiammiferi.

Uno degli oratori accennò all'aumento della delinquenza dei minorenni e ne attribuì la ragione alla miscredenza e della miscredenza accagionò la negletta istruzione religiosa della gioventù. Un illustre cittadino e scrittore, che l'onorevole Stoppato ricordò ieri, Niccolò Tommaseo, 60 o 70 anni fa divideva gli italiani in due categorie: i mali credenti e i miscredenti: i mali credenti esistono tuttora, e i miscredenti sono aumentati. Perchè? volete accusarne la scuola? Io credo che bisogni cercare la ragione ben più in alto. La Chiesa cattolica per lunghi secoli seguì l'andamento dei tempi, fece suo pro così della filosofia aristotelica, come delle dottrine francescane, della tradizione dell'impero, come delle forze del Rinascimento che a decoro del culto e ad onore della fede stamparono pagine meravigliose in tutti i templi della cristianità, nelle sale del Vaticano e nella Cappella Sistina; ma dal Concilio di Trento in poi essa smarrì l'antica facoltà di singolare assimilazione che essa aveva avuto fino allora, e anzichè seguire l'incivilimento gli si pose in contrasto.

Dal Concilio di Trento in poi essa ha imposto a diecine nuove credenze: oggi per il Vaticano, Martino Lutero ed Antonio Fogazzaro

Digitized by Google

sono tutt'uno: il libro *De abroganda missa* e il *Santo* sono all'indice tutti e due.

Ora è naturale che più si aumentarono le credenze imposte e più diminuì il numero dei credenti; perchè quando voi insegnate ad onorare il padre e la madre non c'è chi possa contraddire; quando si insegna: ama il prossimo tuo come te stesso, si afferma quella solidarietà umana che è stato il sogno di spiriti nobilissimi nei secoli scorsi, e che è il vanto del secolo nostro; ma quando voi dite: il Papa è infallibile, è naturale che ci sia della gente che non lo creda.

Non dunque nella scuola o nell'ambiente suo, va cercato il microbo della miscredenza, che, secondo fu detto qui, infetta lo spirito delle nuove generazioni: ma in quel *nil immutetur in Ecclesia* che il cattolicismo tenne dapprima come regola di disciplina e che oggi è divenuto la norma e la guida della sua stessa vita. (*Benissimo! — Bravo! — Approvazioni*).

Si invoca la libertà di coscienza e il diritto delle famiglie che professano la fede religiosa.

Ma chi vuol violare la libertà di coscienza? Chi vuol violare il diritto delle famiglie? Ma c'è qualcuno che pensi ad impedire la istruzione religiosa? Noi domandiamo che essa sia data nel luogo che le è proprio, nella Chiesa. (*Bravo!*)

Ma poi, fede religiosa! L'onorevole Cameroni l'altro giorno, quando voleva più fortemente folgorare i propri avversari, pigliava una precauzione e diceva: « S'intende bene che i presenti sono esclusi! »

Or bene, mi varrò di questa formula: i presenti sono esclusi. Ma ci sono fatti che meritano di essere considerati, e che determinano quale sia oggi il carattere di questa questione. Si fa sinonimo di scuola laica, e di scuola atea. Or bene, nel 1819, quando l'Austria introdusse per la prima volta il catechismo nelle scuole lombarde, i prelati lombardi si levarono e con parole sdegnose rivendicarono a sè il diritto di impartire l'istruzione religiosa, meravigliando che lo Stato si impacciasse in discipline in cui non era competente. (*Approvazioni*).

Ora domando: perchè tanto furore verso chi professa le teoriche di quei prelati?

Ancora. Io in questa Camera ho un amico, un amico sopra tutti carissimo, il quale si trova nelle stesse condizioni dell'onorevole Bissolati e dell'onorevole Majorana; anche egli ha ricevuto dal suo collegio a diecine e a ventine telegrammi di parroci, lettere di circoli e sottoscrizioni di fedeli, che tutti domandano che la istruzione religiosa sia mantenuta nella scuola. Or bene, in parecchi di quei comuni la istruzione religiosa non fu mai impartita! Ora perchè, come mai si chiede che si mantenga?

Digitized by Google

Ancora. La dottrina cristiana impone di pagare le decime alla Chiesa. Io sono persuaso che i sottoscrittori dell'ordine del giorno dell'onorevole Bianchi Emilio le paghino tutti (*Ilarità*); ma tutti coloro i quali domandano l'istruzione religiosa saranno disposti a pagarle ugualmente?

Via, siamo sinceri: non parliamo di religione col linguaggio dell'ipocrisia: la religione non ci ha a che far nulla. Non sono i santi padri che domandano l'istruzione religiosa nella scuola: è ancora il signor di Voltaire, il cui concetto trapelava nel discorso, d'altronde bellissimo, del mio amico Salandra. Egli diceva l'altro giorno: « Nella scuola secondaria io l'insegnamento religioso non lo voglio. » Il che significa: le classi dirigenti serbino pure il loro scetticismo elegante. Non è pericoloso! (*Benissimo! Bravo!*)

Io dico il vero (ho già detto che escludo i presenti); mi pare che parlando di religione noi capovolgiamo il Vangelo: mi pare che il biondo profeta Nazzareno proceda acclamato dai Farisei. (*Bene!*)

Parliamoci franchi, schietti, con quella sincerità che si è invocata tante volte nei giorni passati. Diciamolo nettamente: qui c'è una borghesia sgomentata dalle minaccie del proletariato che vuole opporre una religione di classe alla lotta di classe. (*Benissimo!*)

NITTI. Questa è la verità.

MARTINI. Questa è la verità.

Ora io non sono socialista, e intendo come si debba provvedere alle necessità della difesa sociale, ma non sono questi nè i mezzi nè i metodi. Certamente l'umanità va incontro ad un formidabile cimento. Sino ad ora quando un uomo domandava dov'era la verità gli si rispondeva: è qui, in questo libro scritto per ispirazione divina: Bibbia, Corano o Zendavesta, gli uomini trovavano in quel libro convincimenti che davano loro la forza e la pace. Ma oggi che la scienza implacabile, imparziale, gelida, rigida, ogni giorno abbatte una parte della grande ruina del passato, voi credete di opporvi a tutto ciò coll'insegnamento del catechismo nella scuola elementare?

Ma, onorevoli colleghi, lasciatemelo dire: voi pretendete di trattenere co' fuscelli la corsa delle locomotive.

Qui io mi aspetto un'obiezione: se anche, si dirà, questo insegnamento è inefficace, che male c'è a lasciarlo nelle scuole? Ve lo dirò io più tardi, il male che c'è. Intanto esaminiamo la seconda questione: chi impartirà questo insegnamento? L'onorevole Comandini l'altro giorno nel suo brioso discorso vi raffigurava il fanciullo fra due diversi maestri, uno dei quali gli predica le mortificazioni ascetiche, e l'altro le energie operose; l'uno gli vanta le gioie della Gerusalemme celeste e l'altro gli parla delle necessità della lotta

Digitized by Google

per l'esistenza. Felice argomento polemico, il dualismo che l'onorevole Comandini prevede non avverrà.

È naturale: il Consiglio scolastico non prenderà, che so?, un maestro dal comune di S. Vito Romano perchè vada a impartire l'insegnamento religioso ad Anticoli od a Terracina.

Or bene: i maestri elementari in gran parte professano le teoriche socialiste, e quindi molti di loro saranno dichiarati inidonei dai Consigli scolastici. Altri, saldi nella loro coscienza, rifiuteranno l'incarico. Non tutti perchè.... perchè...

NITTI.... c'è una indennità.

MARTINI. Perchè essendo l'insegnamento facoltativo, deve essere anche remunerato, e alcuni possono essere spinti ad accettare l'incarico dal bisogno di questo compenso. Ed allora avverranno i danni che l'onorevole Fradeletto con così splendida parola vi dipingeva ieri l'altro.

Ma ammettiamo che tutto ciò non avvenga. Raffaele Lambruschini, il quale ha tuttavia fama di educatore sapiente, in quella tornata del Senato del Regno, citata tante volte in questi giorni, domandava che la istruzione religiosa fosse data nelle scuole, « purchè con fervore »; ed è naturale; perchè in questo l'insegnamento religioso si distingue dagli altri, intesi a dare solamente notizia di verità dimostrate, o dimostrabili: che se l'insegnante non ha la forza di infondere il convincimento, la fede, di fare che la parola sua diventi fuoco dell'anima, l'insegnamento religioso è sterile. Di questi maestri o non ne troverete che pochi, o non ne troverete punti; e quindi, checchè diciate o facciate, non vi è che una soluzione: bisogna ricorrere al sacerdote.

Va bene; ma che cosa insegnerà il sacerdote? Quando si ricorda ciò che avvenne in Francia sotto il secondo impero, e come uno dei prelati più insigni che la Francia abbia avuto dopo Bossuet, monsignor Dupanloup, si scagliasse contro il ministro Duruy soltanto perchè questi voleva provvedere alla istruzione femminile ed istituire scuole medie per le fanciulle; quando ciò si ricorda e si pensa che il Dupanloup fu dei prelati più dotti ed illuminati, non è certo arrischiato il supporre che vi siano nelle nostre città e nelle nostre campagne prevosti e curati intolleranti, intransigenti di tutto quello che è fondamento della società moderna, non per animo proprio, ma per la dottrina stessa della Chiesa. Perchè, insomma, che cosa è quello, che noi chiamiamo progresso?

Libero studio di fenomeni naturali, emancipazione della scienza? Eresie vi dice il giudizio dottrinale dei vescovi belgi. Libertà di parola e di stampa? « peste mortale da esterminarsi », afferma Clemente VIII.

Digitized by Google

Libertà di coscienza e di culto? contrarie alla religione ed alla felicità degli Stati, secondo Pio VII, secondo Gregorio XVI « flagello e delitto. » Voi vedete dico, quali siano i giudizi, le sentenze pontificali su tutto ciò che costituisce il diritto pubblico di ogni paese civile.

Il matrimonio civile? « Il matrimonio, elevato alla dignità di sacramento, è dogma della Chiesa cattolica, e però alla Chiesa solamente spetta il regolarne la validità » sono parole di Pio IX del 1855. Ora, se il sacerdote insegnerà alcune di queste cose nelle scuole, che cosa farete?

L'on. Stoppato ieri diceva: ma, un Governo forte sa reprimere gli abusi. Che abusi? Queste sono parole di pontefici infallibili. (*Benissimo!*)

Quindi bisogna decidersi: una religione non è una ferrovia, che si fa a scartamento ridotto! (*Bravo! Bene!*) Voi mi direte forse: ma questo non è il catechismo. Va bene, io vi citerò allora, o signori, ciò che è veramente sostanza della credenza. Il catechismo vi dice che non si salva se non chi è nella Chiesa. Chi è fuori della Chiesa sarà dannato in eterno, e perciò gli Ebrei saranno dannati in eterno. (*Benissimo!*)

CORNAGGIA. Non è vero, non lo dice!

MARTINI. Eccolo qui chi lo dice! (*Mostrando un catechismo*).

PRESIDENTE. On. Cornaggia, lei parlerà a suo turno.

MARTINI. Ora io vi domando: qualunque cosa il sacerdote insegni, chi è che gli si potrà opporre? Volete forse ai Concilî ecumenici sostituire i Concilî degli ispettori scolastici? Il prete vi dirà che in fatto di religione il pastorale comanda alla spada, e il papa all'imperatore, e voi non avrete che a rassegnarvi.

È inutile stiracchiare la formula cavourriana, onorevole Emilio Bianchi, e male ci si prepara a festeggiare il grande uomo di Stato nel 1911 quando oggi se ne fraintendono o se ne abbandonano le tradizioni. (*Bravo! Vive approvazioni a sinistra*).

Ciò che i cattolici hanno diritto di chiedere è che nella scuola non si faccia propaganda antireligiosa, e questo il Governo deve loro garantire, perchè è dover suo il farlo. (*Bravo! Bene! a sinistra*).

CAMERONI. E come farà questo?

PRESIDENTE. On. Cameroni, non faccia interruzioni, ella ha già parlato.

CAMERONI. Ma se hanno interrotto continuamente anche me! In ogni modo, come lo garantirà lo Stato? (*Oh! Oh! Rumori all'estrema sinistra*). È inutile che urliate! Ripeterò sempre: come farà lo Stato a garantirci questo? Faccio ora io questa domanda.

Digitized by Google

PRESIDENTE. On. Cameroni, non interrompa, e lei, on. Martini, prosegua.

MARTINI. Basterà deferire il maestro al Consiglio scolastico o a quell'altra autorità che si crederà del caso. (*Ah! Ah! Commenti a destra*).

Mantenendo l'insegnamento religioso nelle scuole, lo Stato va incontro a conflitti ed a competizioni dalle quali non uscirà che in due modi: o con persecuzioni dispotiche o con sacrificio della propria indipendenza e della propria dignità. (*Bravo! Bene! a sinistra*).

Un'ultima parola all'on. Cameroni ed ho finito.

CAMERONI. Son sempre qui, ma mi dà troppa importanza!

PRESIDENTE. Dovrebbe essere lusingato l'oratore che dà luogo ad un simile dibattito. (*Viva ilarità*).

CAMERONI. La ringrazio.

MARTINI. Se l'on. Cameroni non avesse dato luogo al fatto personale con cui chiudo le mie parole, evidentemente non l'avrei nominato un'altra volta.

L'onorevole Cameroni, naturalmente, crede nelle sibille. *Teste David cum Sybilla*, canta la chiesa nell'inno di Tommaso da Celano; ha voluto fare la sibilla, anche lui e la sua sentenza fu questa: che io sostenevo la tesi che ho sostenuta per desiderio di essere il portavoce o il capo di non so quali blocchi. La sentenza non meriterebbe neanche osservazioni se non servisse a dimostrare come i partiti o le passioni considerino certi fatti qui dentro.

Quando da quei banchi della Camera (*accennando a destra*) l'ultimo rappresentante di un glorioso partito parlamentare, l'onorevole Di Rudinì, che fu due volte presidente del Consiglio, che conosce quindi le necessità del Governo e le condizioni del paese; quando da altri banchi l'on. Fradeletto, l'on. Bissolati ed io, che pure abbiamo dato qualche parte della nostra vita agli studi, quando insomma uomini di diversa origine politica e di propositi diversi si trovano almeno nelle linee generali concordi in una questione, mi pare che l'on. Cameroni dovrebbe studiare la gravità del fenomeno.

Nossignore, egli non vede in questo che una combriccola conventuale intesa a mutare quando che sia, il padre guardiano. (*Ilarità*).

Se è vero, onorevole Cameroni e compagni, ciò che voi affermate e che io ho il dovere di credere e lo credo fermamente, se è vero che anche per voi Roma sia diventata intangibile, è altrettanto certo che il significato della nostra venuta a Roma o non l'intendete o lo smozzicate.

Il 20 settembre non è soltanto una data gloriosa nella storia d'Italia; è una data indicatrice nella storia del mondo. (*Bene! Bravo!*)

Digitized by Google